

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
Vangelo : **Matteo 25,14-30**

Pax et Amor

“... per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra ”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Il brano di Vangelo di questa Domenica insiste ancora una volta sulla vigilanza attiva e sulla responsabilità coraggiosa che devono contraddistinguere chi ha accolto il messaggio della salvezza. La parabola non manca di una punta polemica: Matteo pensa evidentemente ad una comunità poco impegnata, che si addormenta sugli allori. Il servo che si è accontentato di nascondere il suo talento, eseguendo servilmente quella che pensa essere la consegna del padrone, viene definito “malvagio e infingardo”, “fannullone”. Il primo evangelista è talmente preoccupato di invitare i credenti a superare continuamente se stessi camminando sulla via delle beatitudini, che non ci stupisce la dura conclusione della parabola.

L'atteggiamento di Matteo non è ingiustificato: si tratta della relazione eterna fra il Cristo e il cristiano, della “gioia del padrone” a cui tutti siamo chiamati. Potremmo quasi dire che all'ultimo giorno ciascuno avrà il giudice che si sarà meritato. Gesù non ha nulla del padrone duro ed esigente; ciò che attende da noi è commisurato al suo amore che non può accontentarsi di poco: ci chiede tutto per donarci tutto. La parabola dunque va ben al di là del livello morale. Non si tratta più semplicemente di valorizzare i doni ricevuti: il capitale che il Signore ci affida è prima di tutto la sua parola, che apre alla nostra vita orizzonti infiniti. Ed è anche la missione evangelizzatrice, a cui si ricollega il futuro della chiesa e del regno.

Dobbiamo chiederci se i cristiani non sono diventati dei “conservatori della Parola”, per paura del rischio , per difetto di fantasia e di iniziativa, di fronte ai bisogni del mondo. Continueremo a mancare agli appuntamenti con la storia, per un eccesso di quella prudenza in cui per troppo tempo ci siamo rinchiusi?

Invochiamo ora l'aiuto del Signore che attraverso le mani materne di Maria, madre della Parola, ci dona la Luce dello Spirito Santo:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

***(Ora prendi in mano il brano del Vangelo di Matteo 25,14-30
e leggilo con molta attenzione!)***



A vivo contatto con il Testo

vv. 14-15 : Sono i versetti di introduzione ad una parabola che ci vuole immettere nel clima dell'attesa della venuta del Regno: “Avverrà” è questa la prima parola di questo brano! La fede ci sprona a credere che sarà proprio così, che accadrà per noi lo stesso! Quest'uomo è il Figlio di Dio, è Dio, è Gesù Cristo, il quale partendo per un viaggio, consegna a ciascuno di noi dei talenti, dei doni, dei beni in numero proporzionato alle nostre capacità! Non dobbiamo meravigliarci se ognuno riceve un diverso numero di talenti, perché questa rivela che ci conosce e che non ci tratta tutti in modo uguale, ma ci tratta secondo le nostre “capacità”. A prima vista questo potrebbe darci fastidio, ma dobbiamo pensare che lo fa solo ed unicamente per il nostro bene. Da i talenti in proporzione alla possibilità nostra di farli fruttificare. È un Signore che riflette su di noi e che non fa nulla a caso! Di Lui dobbiamo davvero avere tanta fiducia! Lui “partì” lasciandoci nelle mani almeno un talento se non di più!

vv. 16-18 : Questi versetti ci dicono l'impegno di ciascuno dei servi che hanno ricevuto dal padrone il compito di far fruttificare i talenti ricevuti. I primi due hanno raddoppiato i loro talenti, ciò viene evidenziato nel testo con il termine

“subito”... non così nel versetto 18 dove ci viene detto che il servo scava una buca e vi nasconde il denaro. Mentre l’operato dei primi è segnato da impegno e da laboriosità, quest’ultimo ci comunica rassegnazione, timore e un po’ di pigrizia... che serve mettere in una buca un talento che il padrone aveva chiesto di farlo fruttificare e non di conservarlo?

v. 19 : “Dopo molto tempo” è il lasso di tempo che il padrone è via in viaggio, è anche il tempo necessario e più che sufficiente che viene concesso ai servi per far fruttificare i talenti. Arriva però il momento del ritorno, della verifica, è un momento importante nel quale il padrone può finalmente rendersi conto del lavoro svolto e così dare a ciascuno il proprio premio.

vv. 20-23 : Il dialogo del padrone con i primi due servi rivela la bontà del padrone “prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Hanno saputo raddoppiare i talenti del padrone e questo fa sì che il padrone abbia fiducia di loro e cresca il suo desiderio di renderli partecipi dei suoi beni “ti darò autorità su molto”.

vv. 24-25 : Il dialogo armonioso caratteristico fino a poc’anzi si interrompe: il cuore del terzo servo rivela la sua paura, il suo non amore per il padrone, la sua relazione sbagliata e negativa con lui: “so che sei un uomo duro...”. Dice la verità al padrone, ma questo non toglie il fatto che non ha creduto alla fiducia del suo padrone, il quale era certo che avrebbe potuto almeno far fruttificare quell’unico talento dandolo ai banchieri. Perché il padrone ha dato un solo talento a questo servo? Perché lo conosce e forse gli voleva dare ancora un’ultima possibilità!

vv. 26-27 : Le parole del padrone sono dure e dirette: “Servo malvagio e infingardo...”. Il padrone aveva dato a lui una piccola responsabilità, un compito certamente più leggero rispetto agli altri, allora un minimo lo doveva pretendere, ma la sua fiducia è stata disattesa! Il servo non ha fatto nulla per compiacere il padrone, ma si è limitato a restituire ciò che gli era stato dato! Questo rivela anche la freddezza del rapporto che intercorre tra questo servo e il suo padrone, quasi che il servo non capisca che la fortuna del padrone in verità poi si riversa anche per i suoi stessi servitori.

vv. 28-30 : “Toglietegli dunque il talento...” ecco che viene sancito il fallimento e la chiusura di ogni attività del servo presso il padrone! Il suo talento è stato

dato a chi ne ha dieci, ha chi più a lavorato per il bene del padrone. L'uscita di scena "gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti" rappresenta l'icona della non-comunione e quindi della lontananza dal padrone! Con la mentalità e la sensibilità di oggi questo racconto ci fa un po' rabbrivire: ma l'insegnamento del Signore è chiaro: chi conosce il Cristo e liberamente decide di non seguirlo, è libero di farlo, ma al suo ritorno pagherà le giuste conseguenze. È troppo diffusa la predicazione di un "paradiso" a basso costo, un paradiso che si guadagna semplicemente scavando una buca e riponendo quello che ci è stato dato come testimonianza di fede e di vita cristiana, magari nei soli primi anni di vita! Pregare come quando eravamo piccoli, come quando ci siamo accostati alla prima comunione è in sostanza fare come questo terzo servo: seppellire il talento e aspettare nell'ozio l'arrivo del Signore. Occorre invece progredire, crescere nella vita spirituale, leggere e approfondire la fede con letture appropriate, con la preghiera quotidiana delle lodi e del vespro, con la lectio divina e con qualche tempo forte di solitudine e di ritiro. Avere coraggio di fare il bene alla nostra anima, di dare tempo non solo per le cose materiali, per cucinare o tenere pulita la casa, ma anche per far crescere la nostra vita spirituale. Occorre avere fiducia che il Signore dà a tutti qualche talento, non importa quanti, ma ciò che non deve mancare è la nostra fiducia in Colui che conosce le nostre capacità e sa che con un po' di impegno sapremo moltiplicare i talenti che lui ci offre!

Orientamento per la preghiera :

Leggere nella Bibbia: *le parabole del portiere (Mc 13,34), delle mine (Lc 19,11-27) e del seminatore (Mt 13,1-23); il servo fedele (Mt 24,45-51; Lc 12,35-47); il ritorno del Signore in un'ora che non conosciamo (1 Ts 4,13 – 5,26; Eb 10,37).*

(*Omelia anonima sulla parabola dei talenti*): Il servo che aveva ricevuto un solo talento ed era andato a scavare una buca nella terra avrebbe dovuto affidare il denaro del suo padrone ai banchieri, per ritirarlo al suo ritorno con gli interessi! La tavola dei banchieri è la Scrittura divina, su cui è posato il pane della parola che nutre le anime, e a cui siedono tutti i cristiani per saziarsi spiritualmente. Chi affida la sua fede a questa banca, può esser certo di trovarla moltiplicata. Come il denaro infatti, si moltiplica usandolo, lo stesso avviene per la fede in Cristo: se la si conserva passivamente nel proprio cuore, non rimane neppure quella che era, ma diminuisce fino a scomparire. Se invece la si lavora per mezzo della Scrittura , e si fa in modo che venga continuamente risvegliata da predicazioni assidue e vivificata da opere buone, non solo si moltiplicherà, ma non cesserà mai di crescere per tutta la nostra vita.

Azione di grazie: Siamo nella Domenica dei Talenti: proviamo a riflettere sul dono più bello che Dio ci ha donato nella vita, poi chiediamoci se stiamo facendo il massimo per farlo fruttificare per noi, per gli altri e per Dio. L'azione concreta di questa settimana è quella di pensare ogni giorno ai talenti o doni o capacità o possibilità positive che Gesù ci ha messo nelle nostre mani, per rendere più serena e sorridente la nostra vita! Amen!

**Vi benedico +
Vostro fratel Devis**